

Regione stanZIA 90 milioni di euro per le residenze socio assistenziali e mette un tetto agli aumenti delle tariffe

Publicato: Giovedì 14 Dicembre 2023



Potenziare il sistema delle residenze sanitarie assistenziali (RSA), delle residenze sanitarie per disabili (RSD) e delle comunità sociosanitarie (CSS) con uno stanziamento di oltre 90 milioni di euro. È il contenuto del provvedimento approvato dalla Giunta regionale della Lombardia e presentato dall'assessore al Welfare, **Guido Bertolaso**.

«Il provvedimento – ha detto l'assessore Bertolaso – è rivolto in particolare a quelle categorie di soggetti fragili che incidono in numero sempre maggiore nelle strutture assistenziali. **La componente sociale riveste per noi una fondamentale importanza.** In un contesto in cui ogni struttura ha costi sempre in aumento, Regione contribuisce notevolmente ed evita alle famiglie ulteriori spese. La scelta di **fissare un limite ai costi e legarlo alla tariffa media delle Ats va in questa direzione**».

Una serie di azioni contenute nel documento che prevede vari step. Intanto **Regione Lombardia ha stabilito di incrementare le tariffe giornaliere alle RSA, RSD e CSS legate all'assistenza di pazienti ad elevata complessità** (comportamento e alimentazione). Si tratta di una prima fase programmatica, che **ammonta a 51 milioni**, e che stabilisce la destinazione di ulteriori risorse. L'aumenterà del 36% per le RSA, del 70% per le RSD e del 65% per le comunità.

Obiettivo fondamentale, quello di evitare spese ulteriori alle famiglie che utilizzano le strutture. **Regione ha anche fissato una soglia (2% della tariffa media delle singole Ats) oltre la quale non**

sono ammessi incrementi della retta sui posti a contratto con il SSR.

Altri 30 milioni sono destinati al concorso della spesa del 50% dei farmaci acquistati dalle strutture, 6 milioni per la presa in carico di pazienti nelle residenze per disabili (RSD) con necessità speciali.

Infine, 2,65 milioni l'incremento della tariffa definita per il trattamento terapeutico riabilitativo e 671.000 euro per il trattamento delle dipendenze a bassa intensità assistenziale. In concreto, Regione aumenta gli stanziamenti per l'assistenza dei pazienti acuti riducendo l'offerta per la riabilitazione.



PER LUCA DEGANI PRESIDENTE UNEBA LOMBARDIA È UNA MANOVRA A METÀ

«Una manovra a metà». Così la definisce **Luca Degani Presidente di Uneba Lombardia**: «**Giusto e condiviso il riconoscimento parziale del costo farmaceutico** della residenzialità in Rsa, Rsd e CSS, che è **quantificabile in circa 1,3 euro al giorno sui 60mila posti di rsa lombardi**.

Intelligente ed appropriato considerare il **processo di miglioramento strutturale del mondo onlus** che sta, a fatica e con parziali risorse proprie, attuando il percorso di miglioramento qualitativo delle strutture previsto dalla facoltà specifica del 110% ora aperto per questi enti no profit fino al 2025. **Resta però una manovra economica che non prevede nulla per la parte dei servizi diurni!** Centri diurni integrati per anziani e disabili che sono l'anello di congiunzione tra domiciliarità (finanziata con pnnr) e residenzialità. **Non prevede nulla per gli hospice**, che sono il luogo sempre più significativo per la dignità del morire.

Prevede una manovra economica per le RSA che deve essere letta con gli occhi della realtà: **40 milioni di euro su 60mila posti letto corrispondono a circa 1,7 euro al giorno per posto letto**. Sommati all, 1,3 dei farmaci si ipotizza di garantire al sistema per il 2024 un aumento di risorse di poco inferiore a 3

euro al giorno. **Per il 2023 non è stato riconosciuto nulla** (come per gli undici anni precedenti al covid). **Oggi in Lombardia la retta media è di 65 euro** e la **quota sanitaria media di 45 euro**. Quindi 110 euro di costo: **3 euro sono quindi meno del 3%**.

L'inflazione 2023, dati Istat, è ben superiore al 6%, l'inflazione prevista 2024 nella migliore delle previsioni è ipotizzata al 4%.

Vi sono oltre 100mila lavoratori del settore che hanno in corso i rinnovi contrattuali. Lavoratori che, come i loro datori di lavoro prevalentemente enti no profit, debbono far quadrare i conti. Così il rischio è creare difficoltà di prosieguo delle attività e povertà reale su fasce di popolazione lavoratrice giovane e con gradi di scolarità media. Per quanto sopra, **prevedere il blocco delle rette è veramente inconcepibile.**

Servirebbero almeno altri 200 milioni di risorse per arrivare finalmente al rispetto dei Lea garantendo la compartecipazione paritaria tra regione e famiglie».

SAMUELE ASTUTI PÈARTITO DEMOCRATICO: “UN PASTICCIO CHE PAGHERANNO TUTTI”

«**Bertolaso con una sola delibera è riuscito a fare un pasticcio che pagheranno tutti:** ospiti dei servizi sociosanitari, personale e gestori – commenta il **consigliere regionale del Pd Samuele Astuti** commenta la delibera regionale – Abbiamo aspettato per anni che Regione Lombardia aumentasse le risorse per i servizi sociosanitari e nel frattempo è anche enormemente aumentato il bisogno da parte delle famiglie lombarde che sono costrette ad attendere mesi o addirittura anni per un posto in RSA o in altre strutture, dovendo poi anche pagare rette molto spesso insostenibili. E ora la Regione che fa?».

«Stanzia meno della metà dei soldi necessari a coprire i costi sanitari che scorrettamente continua a far pagare alle famiglie – denuncia il consigliere Dem – e **sulle rette produce una beffa** che Fontana e Bertolaso si guardano bene dal rivelare nei loro comunicati: **chi ha problemi cognitivi o dell'alimentazione continuerà a pagare la retta che già paga solo se la sua retta è superiore alla media, mentre a tutti gli altri la retta potrà essere aumentata senza limiti!** E mentre la Regione ammette che alcuni bisogni assistenziali si aggravano, continua a dare ai gestori dei servizi gli stessi contributi, indipendentemente dalla qualità assistenziale e dalla quantità di personale in servizio, che varia da struttura a struttura. Siamo arrivati alla beffa che con queste regole **una RSA può prendere più soldi dalla Regione e potrebbe anche diminuire il servizio ai propri ospiti e lo stipendio al proprio personale.** Non servono colpi di delibere qua e là, serve una revisione complessiva del sistema per mettere finalmente in correlazione qualità assistenziale, contributo regionale e rette, altrimenti ne fanno le spese ancora una volta gli ospiti e le famiglie, a cui le rette vanno davvero calmierate depurandole dai costi sanitari che devono essere a carico del servizio sanitario come previsto dai LEA».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it